



Batterie Nicola Cosciani, a capo della Energy storage solution di Fiamm



Energia La svolta dello storage per la Fiamm di Vicenza

# Come sa di sale il futuro del green

**U**n elettrodomestico in più in ogni casa? L'idea è caldeggiata in ambienti governativi tedeschi e potrebbe essere all'origine di una seconda ondata di investimenti in campo energetico nel Paese dopo aver conquistato il primo posto in Europa nella diffusione delle fonti alternative. Sì, perché il nuovo scatolone non è altro che una centrale di storage

**540 milioni**

Il fatturato 2012 di Fiamm

dell'energia. L'accumula, magari prelevandola dal pannello fotovoltaico sul tetto, quando non viene consumata e la restituisce secondo necessità. Non solo. L'apparecchiatura è anche in grado di «comprare» corrente dalla utility connessa quando costa meno per far funzionare la casa nelle ore di alte tariffe del chilowattora. E di evitare ogni rischio di blackout. Insomma, una piccola centrale domestica che si ripaga da sé. Con una grande opportunità per il made in Italy, perché le batterie dell'energy storage saranno probabilmente al sale con il marchio della Fiamm, l'azienda vicentina che ha scommesso con forti investimenti negli ultimi anni su queste frontiere dell'energia verde. Grazie alla tradizione del core business fatto di batterie per auto, oggi impiegate sempre di più nei modelli ibridi. E con lo sguardo al futuro orientato alle batterie al sale, basate sul sodio cloruro di nickel, molto disponibile in natura a

prezzo basso, in concorrenza con quelle al litio, un materiale costoso e limitato. Il riconoscimento appena ottenuto negli Stati Uniti (il Renewable energy grid integration award) con il progetto Rankin energy storage system dalla Duke energy, con l'impianto di accumulo della Fiamm, conferma che la strada è giusta nella riduzione dei volumi (il 30% in meno rispetto alle batterie tradizionali) e del peso (abbassato del 70%) oltre al fatto che i componenti sono completamente riciclabili. È stato anche superato il problema delle temperature di esercizio, tanto che in un capannone dedicato nella sede del gruppo a Montecchio Maggiore, aperto nelle scorse settimane, si sta assemblando un impianto innovativo di storage con 64 batterie al sale destinato a gestire con continuità l'energia del primo resort di lusso ecosostenibile alle Maldive, il Gasfinolhu Island, 25 milioni di dollari di costo, disegnato dall'architetto

**3.300**

i dipendenti in 60 Paesi (1.200 in Italia)

giapponese Yuji Yamazaki e costruito dall'italiana T&D Water technologies and development per garantire l'autosufficienza elettrica senza impatto ambientale. La svolta, in termini di mercato di massa, potrebbe arrivare, però, dalla scelta della Germania di varare incentivi per diffondere sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da pannelli fotovoltaici, i nuovi

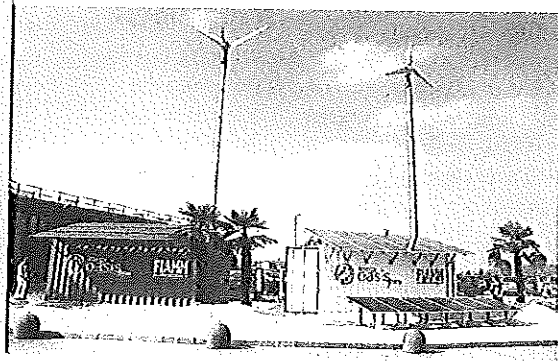
elettrodomestici appunto, che oggi hanno un costo di circa 13 mila euro per uno storage di 4,5 chilowattora, ma che sono destinati a scendere con le produzioni di massa. Nicola Cosciani, presidente del gruppo sistemi di accumulo dell'Anie, la federazione delle industrie di settore, oltre che responsabile della divisione della Fiamm, attende il nuovo governo per proporre anche in Italia una soluzione alla tedesca nell'ambito di un riordino degli incentivi per le fonti rinnovabili, che verrebbero pienamente utilizzate mentre oggi lo sono solo all'80%. Il mercato

**30%**

i ricavi da vendite dirette di batterie alle case automobilistiche

consumer è stimato in circa 4 miliardi di euro nel 2016 e interessa molte aziende compresi i colossi Abb e Siemens. In attesa di questa prospettiva, Cosciani e il ceo della Fiamm Stefano Dolcetta sono impegnati in molte iniziative all'estero, dove finisce il 70% della produzione di batterie al sale per un totale di 25 milioni di euro di fatturato nel 2012, per applicazioni nella mobilità, come nel contratto per i veicoli della Deutsche Post in Germania, nella gara di Edf Energie nouvelle o nel progetto in partnership con l'utility Xcel energy in California, che prevede l'allestimento di sottostazioni di accumulo nei singoli quartieri per eliminare i frequenti

black-out. Infine, ci sono due bandi per mettere a confronto batterie al litio e quelle al sodio lanciati da Terna. Con la sicurezza, nel quartiere generale di Vicenza, di cavalcare la tecnologia vincente. *E.T.*



Alternative Un impianto integrato Fiamm. A destra, una batteria al cloruro di nickel

